La delegazione di Costantinopoli snobba le celebrazioni della Chiesa ucraina, incontra invece Poroshenko e dice che l'autocefalia è l'obiettivo

Orthochristian.com, 31 luglio 2018

foto: uocofusa.org

L'intero mondo ortodosso è stato coinvolto recentemente nella questione della possibilità che il Patriarcato ecumenico conceda unilateralmente un tomos di autocefalia a una Chiesa ucraina, che sarebbe costituita dai due organismi scismatici ucraini, mentre i rappresentanti del Patriarcato ecumenico e della Chiesa ortodossa russa si sono incontrati con i primati delle Chiese ortodosse sorelle per discutere la questione.

Mentre la posizione della Chiesa ortodossa russa, la Chiesa ortodossa ucraina canonica guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina, nonché la posizione di tutte le autocefale Chiese locali nel mondo, è abbastanza chiara in materia, la posizione del Patriarcato ecumenico è un po' meno chiara, anche se un quadro chiaro sta forse lentamente emergendo, specialmente dopo l'incontro tra i rappresentanti del

Patriarcato ecumenico e il presidente ucraino Petro Poroshenko nel fine settimana.

Quando Poroshenko si è appellato formalmente al Patriarcato ecumenico in aprile per concedere un tomos di autocefalia per una nuova chiesa ucraina, il Sinodo di Costantinopoli ha annunciato che avrebbe inviato rappresentanti alle altre Chiese ortodosse per discutere la questione.

In un incontro con i rappresentanti della canonica Chiesa ucraina a Costantinopoli alla fine di giugno, il patriarca ecumenico Bartolomeo ha assicurato che non vi era alcuna possibilità di legittimare gli scismatici ucraini e che, mentre si interessa della questione come il primate del Patriarcato ecumenico, dal quale la Rus' di Kiev ha ricevuto la sacra Ortodossia, non aveva alcun piano o desiderio di intervenire e interferire nella questione.

Il patriarca Bartolomeo ha costantemente dichiarato queste cose ai vescovi della Chiesa ucraina canonica, mentre allo stesso tempo dice ai politici ucraini e ai rappresentanti degli scismatici ucraini che contribuirà a creare una nuova Chiesa unificata in Ucraina. Per la Chiesa canonica, il cammino verso tale unione è chiaro: ci sarà un'unione quando coloro che hanno lasciato la Chiesa si pentiranno del loro scisma e ritorneranno, e non è chiaro perché sia necessario un intervento esterno.

Nel frattempo, in un'intervista a Orthodoxie.com, sua Eminenza il metropolita Elpidophoros di Bursa ha offerto ulteriori approfondimenti sui colloqui avviati dal Patriarcato ecumenico. Piuttosto che un'occasione per incontrarsi in un'atmosfera fraterna e apprendere l'atteggiamento delle Chiese locali sulla questione dell'autocefalia ucraina, il metropolita Elpidophoros rivela che il Patriarcato ecumenico ritiene che la Chiesa russa abbia lanciato una campagna mediatica di calunnie contro di loro, e quindi i colloqui sono, di fatto, una piattaforma per i rappresentanti del Patriarcato ecumenico per raccontare la loro versione della storia:

> Per questo si è deciso di nominare una delegazione di vescovi del Patriarcato ecumenico, che visiteranno le Chiese ortodosse in tutto il mondo e le informeranno sui fatti reali, le reali intenzioni e il modo reale in cui viene gestita la questione dell'Ucraina, per dissipare queste informazioni fuorvianti e [queste] notizie distorte diffuse dalla Chiesa russa.

Tuttavia, nella stessa intervista, il metropolita Elpidophoros afferma chiaramente che la concessione dell'autocefalia non è l'obiettivo finale del Patriarcato ecumenico: "Il criterio e lo scopo del Patriarcato ecumenico non è l'autocefalia in sé. Questo non è un obiettivo in sé".

Tuttavia, in una riunione di tre vescovi del Patriarcato ecumenico – sua Eminenza il metropolita Emmanuel di Francia, sua Eminenza l'arcivescovo Daniel della Chiesa Ortodossa Ucraina degli Stati Uniti e sua Eccellenza il vescovo Ilarion di Edmonton – con il Presidente Poroshenko venerdì, è stata letta una lettera del patriarca Bartolomeo, che afferma che "l'obiettivo finale" è "concedere un'autocefalia alla Chiesa ucraina", come riportato dal sito della Chiesa ortodossa ucraina degli Stati Uniti:

> Riconoscendo l'alta responsabilità della Prima Santa Sede, la Chiesa di Costantinopoli,

> che non si è mai tirata indietro e non si è riconciliata con situazioni illegali e non canoniche che hanno scioccato il funzionamento naturale della Chiesa ortodossa, in questi tempi cruciali, ha preso l'iniziativa di ripristinare l'unità dei credenti ortodossi dell'Ucraina con l'obiettivo finale di concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina.

Il metropolita Emmanuel ha anche fatto l'affermazione contenziosa che l'Ucraina è sempre stata territorio canonico del Patriarcato ecumenico: "Questo è un momento storico per l'Ucraina, perché ha aperto la procedura per la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina. Kiev è sempre stata sotto la protezione del Patriarcato ecumenico. Abbiamo tutti i documenti storici che lo dimostrano. La Chiesa Madre non ha mai smesso di prendersi cura, come affermato nel discorso di Sua Santità, e la cura della Chiesa Madre è evidente".

Lo stesso Patriarca Bartolomeo aveva già affermato questo stesso revisionismo storico nella sua omelia del 1 luglio a Costantinopoli. "Non dimentichiamo che Costantinopoli non ha mai ceduto il territorio dell'Ucraina per mezzo di qualche atto ecclesiastico, ma ha concesso al Patriarca di Mosca solo il diritto di ordinazione o di trasferimento del metropolita di Kiev a condizione che il metropolita di Kiev fosse eletto da un Concilio dei laici e del clero e commemorasse il Patriarca ecumenico ", ha detto.

Sua Eminenza il metropolita Ilarion (Alfeev) di Volokolamsk ha risposto a quel tempo che non ci sono prove documentali per tale affermazione:

> Abbiamo recentemente fatto un grande lavoro negli archivi e abbiamo trovato tutta la documentazione disponibile di questi eventi: 900 pagine di documenti in greco e russo, che dimostrano chiaramente che la metropolia di Kiev era stata inclusa nella composizione del Patriarcato di Mosca con decisione del Patriarcato di Costantinopoli, e che non è mai stata stipulata una decisione temporanea a questo riguardo; nessun periodo di tempo è stato specificato.

Che l'Ucraina appartenga a Costantinopoli è sicuramente una sorpresa per la stessa Chiesa ucraina, che ha recentemente dichiarato di essere perfettamente in grado di svolgere la sua missione evangelica come corpo autonomo all'interno del Patriarcato di Mosca e della Chiesa russa, che è stata la casa spirituale della Chiesa ucraina dal 1685.

L'episcopato canonico ucraino ha riaffermato questa posizione nella sua epistola per il 1030° anniversario del Battesimo della Rus'. Inoltre, meno di un terzo degli ucraini esprime qualche interesse a ottenere una chiesa autocefala. Sfortunatamente, la piccola banda dei nazionalisti radicali e degli scismatici fa la voce più forte.

Queste affermazioni sono un voltafaccia dalla promessa di non interferire nella giurisdizione di un'altra Chiesa. Se l'Ucraina appartiene canonicamente al Patriarcato ecumenico, allora concedere un tomos, o risolvere il problema in qualsiasi altro modo, non sarebbe "ingerenza" o "interferenza", ma sarebbe il normale esercizio dei suoi diritti canonici.

È anche degno di nota il fatto che, sebbene i vescovi rappresentativi del Patriarcato ecumenico fossero in Ucraina al tempo della celebrazione della Chiesa ucraina del 1030° anniversario del Battesimo della Rus', e sebbene fossero stati specificamente invitati dal metropolita Onufrij, non hanno partecipato a nessuna delle celebrazioni, scegliendo invece

di incontrare il presidente Poroshenko, che sostiene attivamente gli organismi scismatici in Ucraina.

L'assenza dei vescovi del Patriarcato ecumenico è un affronto, dato che la Chiesa ucraina stava aspettando l'arrivo dei loro fratelli in Cristo per le celebrazioni. Come l'arciprete Nikolaj Danilevich, vicepresidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ucraina, ha scritto sulla sua pagina personale di Facebook, è stata ricevuta una conferma di presenza da 12 Chiese locali, incluso il Patriarcato ecumenico. Tuttavia, conferma RIA-Novosti, con riferimento alla stessa Chiesa ucraina, che i tre vescovi del Patriarcato ecumenico hanno semplicemente ignorato le preghiere fraterne comuni della famiglia delle Chiese locali".

Hanno comunque partecipato alle celebrazioni ufficiali dello stato, che sostiene esplicitamente gli scismatici ucraini e il loro sogno di autocefalia, guidato dall'odio nazionalista nei confronti della Russia.

Ciò non sorprende, dal momento che i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina negli Stati Uniti sostengono apertamente gli scismatici ucraini contro e contro la Chiesa canonica, nonostante siano in comunione con la Chiesa canonica.

I vescovi della Chiesa ucraina negli Stati Uniti hanno intrattenuto rapporti amichevoli con filarete, il "patriarca" anatematizzato del cosiddetto "patriarcato di Kiev". Lo hanno ricevuto nel 2016 nel loro seminario di santa Sophia a South Bound Brook, nel New Jersey, discutendo "della questione del riconoscimento dell'autocefalia della Chiesa ortodossa locale ucraina da parte del Patriarcato ecumenico... nel corso di una conversazione calda e amichevole".

Gli stessi due vescovi ucraini hanno visitato il "patriarcato di Kiev" in Ucraina anche nel 2015, senza la benedizione dei vescovi canonici locali. La Chiesa ortodossa ucraina canonica ha successivamente invitato il Patriarcato ecumenico a non permettere ai suoi vesovi di interferire nelle questioni della Chiesa ucraina e di effettuare visite episcopali senza la benedizione dei vescovi del luogo.

Il 2 giugno 2018, la Chiesa ucraina negli Stati Uniti ha servito una panikhida e ha organizzato un pranzo commemorativo per il "patriarca" Mystyslav (Skrypnyk), che identificano come "il primo patriarca della Chiesa rinata ortodossa in Ucraina", nonostante non sia mai stato patriarca di alcuna Chiesa canonica, ma fu intronizzato il 6 novembre 1991 come "patriarca" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" scismatica.

La Conferenza permanente dei vescovi ucraini ortodossi al di là dei confini dell'Ucraina ha recentemente rilasciato una dichiarazione che esprime pieno appoggio all'ingerenza di Poroshenko negli affari ecclesiastici, riflettendo l'atteggiamento anti-russo che spinge i politici e i radicali ucraini a perseguitare la Chiesa ortodossa di Cristo. Inoltre hanno riportato a galla l'idea antistorica che l'Ucraina è sempre stata una parte canonica del Patriarcato ecumenico.

Tuttavia, nonostante il comportamento deludente dei vescovi del Patriarcato ecumenico e il loro annuncio del fine settimana, la Chiesa ucraina sta rispondendo con calma e pazienza.

"Non c'è stato nulla di insolito, di straordinario, o qualcosa che non abbiamo mai sentito prima da parte del patriarca Bartolomeo", ha commentato padre Nikolaj Danilevich. Ora sembra che abbiano accettato di negoziare, di salvare la faccia. Così è come sembra ora. Tutto è calmo", ha aggiunto.